

# Scadenze fiscali e processi: più casi di assenze giustificate

**In Parlamento.** Al voto il Collegato Lavoro che fa scattare la sospensione degli adempimenti tributari anche per parto e ricoveri dei figli. Primo sì alla proposta che amplia il legittimo impedimento dei legali

**Valentina Maglione  
Valeria Uva**

**P**iù tutele in caso di malattie e per la maternità in arrivo per i liberi professionisti. In particolare, per commercialisti e avvocati. Sono all'esame del Parlamento due pacchetti normativi che estendono i (pochi) casi in cui è possibile richiedere una sospensione delle scadenze fiscali o far valere il legittimo impedimento nei procedimenti civili e penali per difficoltà dei professionisti. Le situazioni e le estensioni sono diverse a seconda della professione svolta.

## Gli adempimenti fiscali

Segna un passo avanti per tutte le donne l'emendamento al collegato Lavoro che sarà esaminato questa settimana dalla Camera: dà loro la possibilità di sospendere tutti gli adempimenti tributari dall'ottavo mese di gravidanza e per i 30 giorni successivi al parto. Si tratta di un ampliamento della possibilità già esistente oggi limitata al parto prematuro e all'interruzione di gravidanza.

Analoga sospensione anche in caso di ricovero dei figli minori per infortunio, malattia o intervento chirurgico. E a chiederla in questo caso, naturalmente, può essere uno dei genitori professionista. Le tutele saranno più ampie, ma molta strada resta da fare: riguarderanno tutti i liberi professionisti ma solo per le scadenze tributarie.

L'emendamento al Collegato Lavoro recepisce una proposta di legge firmata da Andrea de Bertoldi, deputato del Gruppo misto (secondo indiscrezioni pronto a passare in Forza Italia) che annuncia: «Lavorerò per estendere le sospensioni anche alle scadenze previdenziali, ma occorre trovare le coperture finanziarie». Già perché ogni rinvio crea un momentaneo buco nel gettito. Nel caso di parti e ricoveri dei figli è stata

stimata una copertura di 2,1 milioni. Il testo potrebbe essere approvato già entro questa settimana in prima lettura per poi passare al Senato.

Il collegato Lavoro estende norme già esistenti: dal 2022, infatti, i professionisti hanno ottenuto un primo, parziale, sollievo dagli adempimenti fiscali in caso di gravi malattie o parti prematuri. Le norme inserite nella legge di Bilancio (legge 234/2021 commi 927-944) riguardano tutti i liberi professionisti, anche associati (con meno di tre soci). E si applicano in caso di:

- ricovero ospedaliero o cure domiciliari oltre i tre giorni, a seguito di intervento chirurgico, malattia o infortunio, con inabilità temporanea;
- parto prematuro o interruzione di gravidanza oltre il terzo mese;
- decesso.

Vengono sospese e prorogate le scadenze tributarie (ma non gli interessi legali) che cadono nei 60 giorni dopo l'evento. Questo, di fatto, comporta l'esonero dalla responsabilità (e dalle sanzioni) sia per il professionista che per il cliente. Lo stop dura al massimo 30 giorni dalla dimissione dalla struttura sanitaria o dalla conclusione delle cure a domicilio, oppure dal parto prematuro e dall'interruzione di gravidanza. Si accede inviando all'ente interessato (di fatto l'agenzia delle Entrate) oltre al certificato medico anche copia dei mandati professionali firmati con data certa risalente a prima dell'evento. Nel suo vademecum, l'Associazione nazionale commercialisti, ispiratrice di entrambe le norme di tutela, suggerisce di inviare sempre ai clienti via Pec i mandati in modo da poter avere, appunto, una data certa.

L'agenzia delle Entrate è intervenuta sul tema (interpello 248/2023) e ha chiarito che la sospensione riguarda solo le scadenze rientranti nei 60 giorni dall'evento. E questi vanno considerati



## Dall'ottavo mese.

Sarà possibile chiedere lo stop dei termini fiscali

come un limite massimo. Se quindi la grave malattia o l'infortunio si esauriscono in meno di 60 giorni, l'orologio riprende a correre.

## Il legittimo impedimento

È stata invece già approvata dal Senato in prima lettura e attende ora di iniziare il suo percorso in commissione Giustizia alla Camera la proposta di legge (prima firmataria Erika Stefani, Lega) che allarga i casi di legittimo impedimento degli avvocati.

Il testo interviene su tre fronti. Intanto, precisa i contorni della possibilità, già riconosciuta alle parti in causa dal Codice di procedura civile, di ottenere

dal giudice la "remissione in termini" se incorrono in una decadenza per una causa a loro non imputabile. La proposta dettaglia alcune ipotesi "giustificatrici" di impedimento dei difensori: caso fortuito o forza maggiore, malattia improvvisa, infortunio o condizioni di salute legate alla gravidanza; ma anche necessità legate all'assistenza dei figli o di familiari con disabilità o gravi patologie o esigenze «improrogabili» di cura dei figli piccoli o in età scolare. Ipotesi per cui è richiesta una «idonea certificazione» e che non possono essere fatte valere se il mandato è dato congiuntamente a più avvocati.

Lo stesso ventaglio di ipotesi viene poi previsto come giustificazione per l'assenza alle udienze dei processi civili: il giudice disporrà il rinvio se l'avvocato, nell'«assoluta impossibilità di comparire», presenterà «idonea certificazione» prima dell'udienza, anche via Pec (ma l'istanza non può essere respinta solo per la mancata comunicazione anticipata, se giustificata).

Infine, si estendono i casi di legittimo impedimento nel processo penale: il giudice disporrà il rinvio dell'udienza in caso di assenza del difensore per legittimo impedimento non solo «proprio» ma anche dei figli o dei familiari per motivi di salute.

Una proposta di legge accolta dal giudizio positivo del Consiglio nazionale forense, perché – come spiega il presidente, Francesco Greco – «con la dematerializzazione, la scansione del processo viene decisa lontano dagli avvocati; ma, se per motivi oggettivi, i difensori mancano una scadenza o un'udienza, ne risente la tutela dei diritti dei loro assistiti. Il testo ha però una portata limitata. Durante l'esame alla Camera faremo presente l'opportunità di estendere le tutele a tutti i processi e a tutte le giurisdizioni».